

Il ministro a RisorseComuni: correttivi nel decreto di fine anno. Se il governo ci arriva

Il federalismo non conosce crisi

Maroni: la riforma vada avanti. Pressing su Tremonti per i tagli

DI FRANCESCO CERISANO

«**D**obbiamo impedire che il federalismo venga fermato. Non possiamo permetterci di correre il rischio che la riforma venga bloccata perché qualcuno teme di perderci». Nel discorso che il ministro dell'interno, **Roberto Maroni**, ha pronunciato a Milano davanti ai sindaci lombardi (nell'ambito di RisorseComuni, la fieraforum organizzata da Anci, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia) traspaiono tutte le tensioni che stanno animando in questi giorni il governo e la maggioranza. Ma anche la volontà di tenere il federalismo fiscale, la creatura più cara alla Lega, al riparo da un'eventuale crisi di governo. Il ministro non si fa illusioni e parlando del decreto legge di fine anno (l'ex milleproroghe trasformatosi nel corso degli anni in un provvedimento sempre più omnibus), su cui gli enti locali ripongono grandi aspettative per vedere accolte almeno una parte delle tante richieste che non hanno trovato posto nella legge di sta-

bilità approvata in prima lettura da Montecitorio, mette le mani avanti: «Non so cosa inseriremo nel decreto, non so nemmeno se arriveremo a fine anno, forse la soluzione sarebbe varare il decreto prima del 14 dicembre». Il momento politico non è dei migliori per dispensare promesse, ma il ministro dell'interno ha voluto comunque lasciare aperta una porta, facendo intendere che le tenterà tutte per convincere **Giulio Tremonti** a ridurre i tagli a comuni e province. A questo scopo il ministro ha annunciato la convocazione già dai prossimi giorni di un tavolo tecnico per studiare le possibili soluzioni. Un tavolo in cui il ministro chiederà che sia presente anche l'Ance Lombardia. «Perché l'Ance è l'Ance, ma quella lombarda ha una sensibilità più vicina alla mia». Maroni si è detto consapevole dell'iniquità dei tagli enti, ma, ha aggiunto, «purtroppo subiamo le conseguenze delle politiche di assunzioni allegre nel pubblico impiego, soprattutto negli anni 70 che hanno determinato un'esplosione del debito pubblico che ora bisogna contenere». «Io stesso al ministero dell'interno», ha aggiunto, «devo fare i conti con 5 mila pensionamenti l'anno

nella polizia che non posso totalmente rimpiazzare. Mi arrangio cercando di mettere a frutto le risorse sottratte alla criminalità organizzata (35 mila beni per un valore di 18 miliardi di euro) e razionalizzando le spese del dicastero». Che presto, ha rivelato il ministro, sarà interessato da un provvedimento di radicale riorganizzazione territoriale (soprattutto le prefetture) su cui «saranno sentiti i comuni».

Sul federalismo Maroni ha detto di condividere la proposta del presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia** di realizzare una riforma «a due velocità» che consenta alle regioni già pronte di partire subito. «Condivido l'auspicio del numero uno degli industriali», ha osservato, «anche perché il federalismo a due velocità sul modello spagnolo è un vecchio cavallo di battaglia della Lega». Maroni, infine, ha rivendicato i risultati ottenuti dal governo con il pacchetto sicurezza del 2008 che ha rafforzato i poteri dei sindaci, dando loro la possibilità di emanare ordinanze «anche» non contingibili e urgenti. Una chance colta soprattutto dai comuni del Nord visto che il 75% del totale dei provvedimenti è stato adottato da sindaci settentrionali e il 30% in Lombardia.

